

1. *Descriptio orbis erodotea*

Le radici della relazione *bíos/mètron* risalgono al V Secolo a.C. e sono riconducibili, in una certa misura, a *Le Storie* di Erodoto, testimonianza tanto storica quanto etnografica dei suoi complessi viaggi nell'area mediterranea, in Europa, Asia e Africa. Si tratta di descrizioni analitiche sulle popolazioni, che anticipano, di fatto, il metodo comparativo delle scienze sociali⁹

Le Storie non coincidono soltanto con l'atto di nascita del genere storiografico, ma rappresentano anche il più antico e, probabilmente, il più completo saggio di etnografia tramandatoci dalla letteratura greca¹⁰; infatti, sebbene i dati etnografici raccolti siano il frutto di un'indagine autoptica, la particolarità della loro divulgazione risiede nell'uso di categorie culturali e simboliche codificate di volta in volta all'interno dello specifico contesto in cui si svolge l'attività dell'autore e il lettore è in grado dunque di cogliere con immediatezza differenze, significati, usi e costumi di popoli geograficamente distanti tra loro¹¹.

Qui, il *bíos* riguarda l'osservazione della vita delle popolazioni (in termini di usi, costumi e consuetudini) e quindi delle vite dei singoli che le compongono (in termini comportamentali); il *mètron* riguarda, invece, la raccolta e la sistematizzazione di tutti i dati e le informazioni sulla vita delle popolazioni oggetto dell'indagine.

Il carattere strutturale della sua opera emerge non solo dai fatti narrati, ma anche dall'analisi delle cause che li hanno generati, la cui ricostruzione e sistematizzazione emerge dall'uso di dati storici, geografici ed etnografici dei diversi popoli¹², che si traducono in rigore metodologico e che consentono, quindi, di indagare e comprendere analogie e differenze tra caratteri e costumi individuali o etnici, tra geografie territoriali, tra sistemi di discendenza, tra concordanze e discordanze linguistiche¹³.

Erodoto utilizza anche una ripartizione analitica tra dati raccolti mediante le osservazioni personali, informazioni ricevute direttamente dalle popolazioni che le raccontano e, infine, dati ricavati da fonti documentali accreditate e condivise¹⁴. Arricchita da una lunga serie di descrizioni e raffronti sui fatti culturali della civiltà egizia, ateniese, dei Traci Lacedemoni, degli Arabi, degli Etiopi e dei Libici, anticipando altresì anche la prospettiva antropogeografia della ricerca sull'uomo che sarà omologata in età moderna da Montesquieu, in particolare quando dà rilevanza ai fattori climatici e alla loro influenza su popoli e razze, nonché sulla salute delle persone che vi appartengono

Nella sua opera è ben evidente l'esaltazione della *isonomia*¹⁵ come forma diffusa di uguaglianza democratica *del e nel* popolo. L'appropriazione del "valore

⁹ A. Mancarella, *La scienza dell'uomo. Prospettive antropologiche*, cit., p. 9.

¹⁰ Cfr. L. Canfora, A. Corcella, *La letteratura politica e la storiografia*, in G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza (Eds.), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, Vol. I, Salerno Editrice, Roma 1992, pp. 433-471; A. Corcella, *Geografia e Historie*, in G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza (Eds.), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, cit., pp. 265-277; H. R. Immerwahr, *Form and thought in Herodotus*, Press of Western Reserve University, Cleveland 1966.

¹¹ C. Parisi, *I popoli tra "natura e cultura" nelle Storie di Erodoto*, in «Archivio Antropologico Mediterraneo», n. 14(1)/2012, pp. 15-25.

¹² G. Preite, *Lo stato come organizzazione sociale. Modelli antropologici della filosofia politica*, Tantram Edizioni Scientifiche, Trento, 2018, pp. 14-15.

¹³ Erodoto, *Le Storie*, trad. it., Sansoni, Firenze 1951, p. 75.

¹⁴ *Ivi*, p. 164

¹⁵ *Isonomia* è un tecnicismo che ha un forte significato politico in termini di partecipazione attiva alla vita della democrazia greca, fino ad acquisire il significato di eguaglianza di tutti ed i cui contenuti hanno suggerito, nel tempo, estensioni e ri-

isonomico” come pilastro del regime democratico è attestata da Erodoto nel celebre dibattito sulle costituzioni in cui anche il problema della libertà è assunto come un problema umano e non esclusivamente greco.

Il termine *isonomia* diviene parola chiave della democrazia antica e prelude all’uguaglianza politica e giuridica di tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro origine e dalla loro posizione sociale. Si tratta quindi dell’equa distribuzione dei diritti e delle cariche, che supera il concetto di uguaglianza di fronte alla legge¹⁶.

Riguardo alla relazione *bíos/mètron*, le scienze sociali e umane della modernità devono a Erodoto metodologie diametralmente opposte: etnocentrismo e relativismo culturale.

La prospettiva etnocentrica, è storicamente quella che più di tutte ha sfruttato e strumentalizzato, principalmente sul piano antropologico-politico, la relazione *bíos/mètron*, perché si basa sulla tesi della centralità e superiorità della propria cultura, una sorta di «cannibalismo intellettuale»¹⁷ basato sul pregiudizio secondo cui al di fuori della propria cultura non ci sarebbe che la barbarie¹⁸.

Di contro, il relativismo culturale si sviluppa come correttivo dell’etnocentrismo e consiste nel considerare “l’uguaglianza nella differenza” attraverso una modalità di confronto con la variabilità e la molteplicità di usi, costumi, culture e lingue¹⁹.

Di fronte alla molteplicità l’approccio relativistico si pone in maniera comparativa, inclusiva e di condivisione che tende a riconoscere le ragioni della differenza. Sul punto, Erodoto rappresenta storicamente uno dei più autorevoli esempi, perché propone delle riflessioni sulla pluralità, sulle caratteristiche e sulle differenze tra stili di vita, ideologie e culture²⁰.

Nella lettura critica della sua opera emerge un interessante e virtuoso tentativo di bilanciamento tra la prospettiva etnocentrica e la prospettiva del relativismo culturale, che rappresenta comunque il *leitmotiv* dell’intera *descriptio orbis erodotea* incentrata sul *nomos* (costume), sovrano di tutte le cose, «privando di senso la questione di quale sia il costume migliore poiché intrinseco alla scelta degli individui che adottano i costumi della propria cultura»²¹.

2. Organizzazione della Polis greca

Nella Grecia antica, tra le nozioni di *demos* (popolo) troviamo quella di *ethnos*, una comunità che ha sì caratteristiche comuni come la razza e la religione, ma che vive nelle *poleis* (periferie) formando aggregazioni tribali non autosufficienti e in perenne contrasto con l’organizzazione sociale degli *autarkes* della *politeia* (centro), che si reggono su un sistema di governo autarchico come quello della città-Stato²².

flessi di respiro perfino più ampio: l’isonomia diventa salute nella medicina antica, in termini di giusta rispondenza alla regola degli umori; con Epicuro diventa l’equilibrio delle leggi di natura, dinanzi alle quali tutti gli individui sono uguali.

¹⁶ P. Frei, *Isonomia. Politik im Spiegel griechischer Wortbildungslehre*, in «Museum helveticum», XXXVIII, 1981, pp. 205-219.

¹⁷ G. Fornero, *Etnocentrismo*, in N. Abbagnano, G. Fornero, *Dizionario di filosofia*, UTET, Torino 1998, p. 447.

¹⁸ L. Strauss, *Razza e storia*, trad. it., Einaudi, Torino 1967, *passim*.

¹⁹ G. Preite, *Lo stato come organizzazione sociale. Modelli antropologici della filosofia politica*, cit., p. 19.

²⁰ G. Bodei Giglioli, *Erodoto e i sogni di Serse: l’invasione persiana dell’Europa*, Donzelli, Roma 2002, pp. 10-11.

²¹ Cfr. Erodoto, *Le Storie*, cit., *passim*.

²² G. Preite, *Lo stato come organizzazione sociale. Modelli antropologici della filosofia politica*, cit., p. 20.